

# Il dibattito all' "Antonianum", sulla censura cinematografica

Hanno parlato il Procuratore della Repubblica, gli on.li Bettiol e Borin e il padre Covi - La discussione

Come avevamo annunciato, lunedì sera, alle ore 21,15, allo «Antonianum» s'è tenuto il dibattito su uno dei problemi più discussi, in questo tempo: la censura cinematografica.

La iniziativa è pienamente riuscita.

Padova «forense» era presente al gran completo. Tra i numerosi interventi, ricordiamo: i giudici Ingrassi, Fais e Gui; l'avv. Malipiero e numerosi esponenti del mondo culturale.

Ha diretto il dibattito il Procuratore della Repubblica, dottor Maistri.

Egli, dopo aver sottolineato come tutti ritengono che sia indispensabile una censura preventiva sugli spettacoli ha detto che la difficoltà sta nei criteri di applicazione della censura stessa.

La liceità e la necessità della censura preventiva sono state poi messe in chiaro risalto dal P. Antonio Covi direttore del «Cineforum dell'Antonianum». Lo Stato, egli ha detto, poiché

per diritto naturale deve difendere il bene comune (quindi anche la sanità morale del costume) deve opporsi con i mezzi più idonei, a ciò che contrasta quel bene o costituisce incentivo a distruggerlo.

La Chiesa nei recenti documenti pontifici, non solo sottolinea questo diritto-dovere dello Stato, ma sostiene pure la necessità che il cittadino e i gruppi professionali completino con opportune iniziative l'opera di controllo.

Padre Covi ha risolto felicissimamente le obiezioni più spiccate circa l'indipendenza dell'arte dalla morale.

Dopo di lui ha preso la parola l'on. Bettiol, per il quale il problema della censura cinematografica sarebbe già notevolmente risolto se si tenesse conto dei dispositivi di legge già esistenti, e precisamente: l'art. 21 della Costituzione; la legge del 1923 che istituisce le commissioni di censura, le leggi di pubblica sicurezza, l'azione preventiva della Procura della Re-

pubblica; l'art. 528 del Codice Penale.

A questo punto il dottor Maistri ha riassunto alcuni aspetti dei discorsi dei due oratori precedenti precisando: 1) che nella soluzione del problema della censura, siano tutti corresponsabili ed impegnati; 2) che la censura preventiva è perfettamente costituzionale; 3) che in uno stato di diritto l'ultima parola spetta al giudice.

Ultimo ha parlato l'on. Borin che ha sottolineato l'urgenza di una impostazione legislativa chiara in materia di censura, visti anche i riflessi economici del problema.

Del suo intervento però non è stata convincente la formula risolutiva da lui indicata: e cioè introdurre alcuni magistrati nella Commissione di censura preventiva, il cui giudizio, una volta emesso diverrebbe irrefornabile.

Alla fine del dibattito numerosi sono stati gli interventi ai quali i singoli oratori hanno dato risposte esaurienti.